

Conti di deposito e inflazione

Non si fermano i tagli che ormai da diversi mesi gli istituti di credito stanno dando ai rendimenti dei propri conti.

Generali ha ridotto il tasso di Bg Champion vincolato a 12 mesi dal 3,5% al 2,75%, Unicredit invece, come già fatto in precedenza, ha rivisto il rendimento di Conto Risparmio sicuro (conto a 60 mesi) che passa dal 3,76% al 3,36% mentre ha lasciato invariato il rendimento di Conto Risparmio flessibile. Tagli infine anche per Mps, che riduce i tassi per tutte le scadenze, dai 6 ai 60 mesi, del suo Conto Italiano di deposito (opzione "Benvenuto"): il rendimento del conto con vincolo annuale passa dal 3,45% al 3%.

Cariparma ha invece seguito la tendenza di altri istituti di credito spostando l'attenzione su le più lunghe scadenze: è stato infatti eliminato Crescidedposito più a 12 mesi ed è stato invece inserito, oltre al conto con vincolo biennale, quello con durata quinquennale e rendimento crescente nel tempo; nonostante ciò il rendimento di questo conto è di gran lunga inferiore rispetto ad altri con durata più breve (rendimento medio annuo 3,25%).

CheBanca! lascia invariati i tassi prolungando l'offerta fino al 31 ottobre. Nel frattempo ha però attivato una nuova promozione che dà la possibilità, sia a chi è già cliente che ai nuovi sottoscrittori, di ottenere un rendimento del 4% annuo per i depositi vincolati a 6 mesi accesi entro il 15 dicembre 2012.

Ultima novità di questa pubblicazione è il nuovo conto di IwBank Iwpower special 2 step 2013. Il conto permette di ottenere, sempre con la consueta formula della remunerazione certa unita al tasso bonus, un rendimento pari al 4,20% per 12 mesi, con possibilità di "un'uscita di sicurezza" trascorsi 6 mesi. Per quanto riguarda invece i Bot, l'ultima asta ha visto risalirne il tasso, il quale è passato dall'1,69% all'1,94%. Nonostante questo lieve rialzo, i Bot continuano a presentare rendimenti notevolmente inferiori rispetto a quello dei conti di deposito e rispetto all'inflazione.

Con l'inflazione italiana attualmente a quota 3,2% (ultimo dato di settembre 2012), i risparmiatori che hanno a disposizione della liquidità, continuano a vedere nei conti di deposito una valida soluzione che permette di ottenere una buona remunerazione a basso rischio (ricordiamo che gli istituti di credito italiani sono garantiti dal FITD che tutela ogni depositante per cifre fino a centomila euro) e che in molti casi riesce anche a coprire l'inflazione, garantendo quindi alla scadenza del vincolo un rendimento netto positivo.

Questo è vero soprattutto se si sceglie il conto di deposito come forma di impiego dei risparmi a breve termine in quanto l'oscillazione dell'inflazione sarà comunque contenuta. Nel lungo termine invece è impossibile prevederne l'andamento: può accadere allora che l'inflazione salga e che quindi conti di deposito ad oggi convenienti a scadenza potrebbero non esserlo più.

Nel caso in cui si voglia vincolare somme per periodi di tempo più lunghi i risparmi potrebbero essere allora indirizzati verso strumenti che si adeguano all'andamento dell'inflazione attraverso un meccanismo di indicizzazione, come ad esempio i nuovi Btp Italia di recente emanazione i quali sono indicizzati appunto all'inflazione italiana anziché a quella europea.